



Prot. n. 7293

Roma lì, 25.09.13

All.

**Pres. Giovanni Tamburino**

Capo del DAP

**Dr. Luigi Pagano**

Vice Capo del DAP

**Dr. Francesco Cascini**

Vice Capo del DAP

**Dr. Riccardo Turrini Vita**

Direttore Generale Personale e Formazione

**Dr. Alfonso Sabella**

Direttore Generale Risorse Materiali

**Dr. Roberto Calogero Piscitello**

Direttore Generale Detenuti e Trattamento

**Cons. Sebastiano Bongiorno**

Dirigente Responsabile del VISAG

Dipartimento A.P. \_

**ROMA**

**Dr. Giuseppe Martone**

Provveditore Regionale A.P. **BARI**

*e, per conoscenza*

**Responsabile Ufficio Ispettivo DAP**

**Dr.ssa Pierina Conte**

Responsabile U.R.S. DAP **ROMA**

**Direttore Casa Circondariale**

**Comandante Casa Circondariale**

**BRINDISI**

**Segreteria Regionale UIL PA Penitenziari**

**TURI**

**OGGETTO: Visita ai luoghi di lavoro della Casa Circondariale di Brindisi -**

In data 20/9/2013 una delegazione della UIL PA Penitenziari, composta dallo scrivente, da Stefano Caporizzi e da Fabrizio Lenti, rispettivamente coordinatore regionale e provinciale, ha effettuato una visita all'interno della Casa Circondariale di Brindisi al fine di verificare lo stato dei luoghi e degli ambienti di lavoro del personale di Polizia Penitenziaria.

Da premettere in primo luogo una grave carenza di personale nei ruoli ispettori e sovrintendenti che ovviamente incide in maniera significativa sull'organizzazione del lavoro, delle unità operative e della sorveglianza generale troppo spesso, secondo noi, affidata ad assistenti capo. La pianta organica in proposito prevede 26 tra ispettori e sovrintendenti e attualmente sono presenti 16 unità con una carenza del 40%.

La prima sensazione visitando l'istituto è un inspiegabile paradosso riferibile alla sua ristrutturazione in quanto non si comprende quale sia stata la logica seguita, visto che di fatto si l'istituto risulta praticamente diviso in due (dx e sx) con una parte completamente ristrutturata e l'altra inagibile.

Tenuto conto che la progettazione, l'avvio dei lavori e la realizzazione di impalcature ha un costo, in un periodo di spending-review come quello recente sarebbe forse stato meglio ristrutturare l'istituto in unica soluzione, poiché il rischio è quello che al termine della ristrutturazione si debba rimettere mano al primo lotto dei lavori.

La sala regia dell'istituto è l'esempio calzante di quanto affermato perché pur essendo realizzata all'epoca del primo intervento e pur presentando apparecchiature ancora moderne e attuali, di fatto non funziona e le ragioni, purtroppo, sono ancora da individuare.

Un aspetto particolarmente preoccupante in materia di igiene e salubrità, ma anche di sicurezza del personale e dei detenuti, è la presenza di numerosi piccioni all'interno dell'istituto e, soprattutto, delle loro deiezioni che, come noto, sono portatori di malattie infettive anche gravi.

Con la presente, quindi, si sollecita l'adozione di adeguati interventi al fine di allontanarli dall'istituto in maniera definitiva.

Seppur da incompetenti qualcosa ci fa pensare che sono attratti da qualcosa che è presente in istituto e soprattutto nell'ala da ristrutturare (AS1) perché l'odore nauseabondo che si respira accedendo in quei locali appare sintomatico.

Da rilevare che la ristrutturazione di un ala dell'istituto seppure ha previsto sistemi di automazione dei cancelli in realtà non consente che questi siano aperti e/o chiusi meccanicamente e questo rende faticoso il lavoro del personale di Polizia Penitenziaria, in particolare nella rotonda, al 2° cancello e negli atri dove sono presenti i cancelli di sbarramento.

Nella rotonda, tra l'altro, non è presente nemmeno un bagno a disposizione del personale che, all'occorrenza, con tutto ciò che può comportare l'attesa deve aspettare il cambio per poi fruire di quello presente all'interno di una sezione.

Riassumendo la situazione generale, riteniamo di poter affermare che in occasione della realizzazione dei prossimi lavori l'Amministrazione dovrebbe fare una seria riflessione sull'istituto brindisino in quanto le condizioni strutturali dell'istituto oltre a recuperare posti letto, sempre più necessari, si presta anche alla realizzazione di aree e locali utili alle attività rieducative e questo nell'ottica delle nuove indicazioni relative ai circuiti penitenziari, provenienti dal DAP.

Nella ristrutturazione, inoltre, bisognerebbe tener conto anche della necessità di garantire postazioni di lavoro adeguate al personale di polizia penitenziaria soprattutto nei servizi in cui si è all'aria aperta.

Presso il Nucleo Traduzioni abbiamo avuto modo di appurare l'esistenza di un inadeguato parco mezzi poiché alcuni di essi potrebbero tranquillamente essere catalogati quali "mezzi storici" tanto che sono vecchi.

Molti di essi, infatti, sono obsoleti e hanno percorso centinaia di migliaia di Km (300.000) e questo, senza dubbio, genera qualche preoccupazione in materia di sicurezza del lavoro poiché seppure i motori sono stati rifatti più volte (anche se anti economici rispetto al valore del mezzo) il segno del tempo che passa è ben visibile sulla struttura dei mezzi e l'assenza degli adeguati interventi di manutenzione ordinaria (per assenza di fondi) non fa altro che aumentare le preoccupazioni del personale.

Definirli pericolosi per chi li usa e per chi è trasportato è molto semplice, tuttavia essendo anche quelli ambienti di lavoro, sarebbe bene che qualcuno si preoccupi di renderli salubri e sicuri, ovviamente cambiandoli, perché qualunque altro intervento sarebbe un inutile palliativo.

Abbiamo, infine, fatto un giro presso la caserma agenti e qui la situazione è veramente drammatica in quanto la struttura non è assolutamente adeguata. Spogliatoi con un numero spropositato di armadi al loro interno e camere con letti circondati da armadi dove altri si cambiano, bagni in comune e condizioni igienico-sanitarie ben al di sotto degli standard previsti.

Essendo la caserma un tutt'uno con l'istituto non si comprende perché i lavori di ristrutturazione non abbiano compreso anche questa, ma anche gli ambienti in generale riservati al personale che presentano vistose lacune in quanto a igiene e salubrità.

Un'altra lamentela ricorrente tra il personale è quella relativa al parcheggio in quanto, essendo l'istituto nel centro città, trovarne uno quando si arriva per assumere servizio è una vera e propria impresa.

Quello riservato dall'amministrazione comunale è palesemente insufficiente perché consente la sosta di sole dieci auto e per questo tutti pensano che si possa individuare una soluzione interna, nemmeno tanto costosa, per incrementare di almeno altri 10/12 posti auto.

In pratica basterebbe creare un varco nella zona a destra antistante l'istituto, dotarla di una sbarra e mettere un po' di ghiaia o altro materiale idoneo, per creare un parcheggio interno all'area demaniale ma, comunque, all'esterno del muro di cinta.

Nell'attesa di riscontro cogliamo l'occasione per porgere cordiali saluti.

**Il Segretario Nazionale**  
**Angelo Urso**

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Angelo Urso', positioned to the right of the typed name.